Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 25 Novembre 1907 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXI - N. 281

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

## L'avvocatino Goldoni

Era strano che passasse l'anno centenario della nascita del Goldoni senza che nessuno pensasse a porre in scena qualche episodio della vita dell'*avventuriere onorato*.

Più d'una volta il Goldoni è stato scelto a protagonista di commedie più o meno spiritose; nè chi s'accinga oggi all'ardua prova potrà dimenticare che ha innanzi a sè un capolavoro: quello di Paolo Ferrari.

La vita del Goldoni si presta già da sè a soggetti di commedie; ma il compito è grandemente facilitato dalle *Memorie*, nelle quali egli stesso s'incarica di presentare la sua vita a quadretti, a scenette comiche. Sembra quasi che il Goldoni scrivendo (il Carducci lo immagina *risorridente al suo passato*) si compiacesse di ridurre per proprio conto e per proprio piacere, la storia della sua giovinezza a tanti intrecci di commedia — d'intrigo o di carattere — di commedia discreta e bonaria.

Alle volte si canzona amabilmente; alle volte anche, egli che sapeva la sofferenza e la lotta, assurge dalla comicità calma e serena, per una via diritta e di *pieno cuore*, alla tragedia dell'anima; e deli elementi, come quando, tra pericoli delle soldatesche, con la moglie, fugge la patria e il passato, verso un avvenire che non inalba.

Ma la commedia domina, e la commedia attrae, nelle *Memorie*. Più fine e sfumata, se vogliamo specificare, nei *Mémoires* francesi, più precisa e scolpita nelle prefazioni all'edizione Pasquali.

Chi voglia tentare, nella commedia la vita del Goldoni, trova dunque la tela già tessuta, ma appunto per questo, è facile che si lasci trascinare ad errori.

Il Goldoni riassume a larghi tratti sorvola, presenta in iscorcio, si diffonde, restringe: tutto secondo che vuole la *narrazione*. Ora chi fa la commedia, ingannato dagli elementi comici che abbiamo veduto, è condotto a seguire da vicino la trama, abbondante e movimentata, come gli presenta il Goldoni.

Onde il primo e più grande errore, quale deve derivare dall'aver seguito una traccia scritta con intenti naratiivi e non rappresentativi: mancanza di qualità sceniche e di intreccio e di disposizione armonica delle scene Riuscito falso (troppo accorciato, o troppo abbondante, disarmonico e ineguale) il piano generale della commedia, tutto va a rotoli.

* * *

Non potrei assicurare che questa sia proprio la causa che guasta l'*avvocatino Goldoni* di Nino Berrini, rappresentato testè a Roma. perchè non l'ho veduto; ma dalle relazioni dei giornali pare che si. Non già nelle critiche, — dove non si risale a quella che è la causa prima, o tutt'al più si rileva il pericolo, facilmente avvertibile e non per il solo Goldoni di metter in scena un personaggio celebre, (io aggiungerei quello più serio di mettere in *commedia* il principe dei *commediografi*, riuscito fatale anche al Goldoni quando scrisse il Molière) — ma nell'esposizione dell'azione.

E di questo quantunque il Berrini, abbia anche *aggiunto* al racconto goldoniano. Perchè l'aggiungere ad una tela non completamente elaborata o rielaborata, è sempre fatale: è un elemento difforme, disarmonico, non ostante l'abilità dello scrittore. Che se questa non è grande, peggio e peggio.

La commedia trae il soggetto d'un tentativo che due donne veneziane fecero per prendere alla rete del matrimonio, l'*avvocatino* di primo conto (Cap. XXV e XXVI dei Mèmoires).

L'aggiunta è una promessa di matrimonio strappata al giovanotto dalla madre della ragazza; promessa con tanto di notaio e di testimoni.

Convien però aggiungere che il testo goldoniano non l'esclude, massime se lo si confronti con quanto si dice dell'avventura con l'*acquacedrataia* udinese, qualche capitolo innanzi nei *Mémoires*. L'accenno poco chiaro ai pericoli corsi poteva benissimo interpretarsi là, come qui va interpretato, nel senso d'una sorpresa. Sorpresa, punto innaturale in sè stessa, che noi possiamo leggere briosamente descritta nel tomo IX dell'edizione Pasquali delle commedie.

E questa può scusare il Berrini da una delle critiche, che gli faceva un letterato illustre.

* * *

Qualunque valore abbia la commedia, noi abbiamo voluto segnalarla, per le questioni generali che si connettono, e perchè ci piace il tentativo di onorare in questa maniera (migliore forse dello *studio critico*) il massimo commediografo nostro.

Del quale anche Udine ha veduto, oltre che le commedie recitate, anche quelle vissute. E' perchè qualche friulano non ne vuol approfittare, tentandone la riduzione scenica?

Ed è con la sia pure lontanissima speranza che uno ve ne sia, ch'io ho gettato qui queste quattro righe, che termineranno col raccomandargli (o ipotetico commediografo, perdonami!) l'ambiente storico friulano del tempo, la figura nobilmente severa del co. Sebastiano Florio quella del giovinetto Daniele, quella di Lucrezio Treo, e più curiosa di tutte, quella di Nicolò Madrisio balenando sulla tranquillità della scena provinciale, cui il giovinetto veneziano porta un vivo elemento di comicità, la tragedia del primo *cavalier servente* nostro, Francesco D'Arcano.

**B. Chiurlo.**

## Socialismo, borghesia, religione.

Giovanni Papini pubblica in VIR un notevolissimo articolo per dimostrare che il socialismo, malgrado la sua bandiera antiborghese e anticlericale, ha comuni origini con la borghesia e con la religione di cui ha assimilato, esagerandole, tutte le idee e tutte le tendenze.

Naturale — scrive il Papini, del quale noi tuttavia non condividiamo tutti i singoli giudizi — che socialismo e borghesi abbiano tanti punti di contatto: i loro fondamenti teorici, che sono espressioni di tendenze e necessità pratiche, sono in fondo gli stessi: i postulati democratici: Libertà, eguaglianza, giustizia, non sono di fabbrica proletaria, ma di origine e di proprietà borghese: l'Enciclopedismo umanitario e la rivoluzione dell'89 sono i precedenti filosofici e storici che prepararono la via alla teoria e all'azione socialista. Date le idee di eguaglianza, di libertà, di nazionalità, di progresso, tutte le beate frasi di Rousseau e le candide speranze di Condorcet, cosa hanno fatto i socialisti se non estenderle, stirarle e diluirle?

Nelle loro mani il vecchio e ridicolo paradosso borghese dell'eguaglianza degli uomini, è stato spinto a tutte le più assurde conseguenze e forma il tacito presupposto di tutte le teorie socialiste. Tutti gli uomini hanno uno stomaco, dunque tutti debbono mangiare: tutti gli uomini hanno due braccia, dunque tutti debbono lavorare, tutti gli uomini hanno un cervello, dunque tutti debbono sapere. Sono dei medici che visto l'effetto di una certa droga vogliono farla ingollare a tutti i malati, senza una distinzione di temperamento e di malattie.

Il Papini segue notando che l'anticlericalismo è un diverso clericalismo; e che il bisogno religioso, con tutte le conseguenze che adduce dietro a sè, è troppo connaturato agli uomini perchè possa sparire con quattro formule e quattro caricature e che quell'ultima degenerazione della democrazia borghese che va sotto il nome di socialismo, è sorta nel mondo occidentale e s'è perciò trovata a contatto con le forma cronica e benigna che ha assunto da molti secoli l'epidemia cristiana.

Il fondo di altruismo, di eguaglianza che trionfa nei Vangeli — scrive il Papini — è il sostrato, tacito o aperto, di tutto il socialismo: la democrazia della chiesa primitiva, e in parte dell'attuale, per cui ognuno, anche nato d'umile stirpe, può salire ai sommi fastigi della gerarchia, trova il riscontro nella proclamazione socialista dell'indentità del punto di partenza; i concigli ecclesiastici, ove si decidevano i punti della fede e il testo dei dogmi, si trovano molto facilmente nei congressi socialisti ove si stabiliscono i grandi principi della dottrina e le norme della tattica; e alle leggende dei martiri cristiani corrispondono oggi le memorie dei reclusi e degli esigliati, e il furore apostolico dei primi merciai ambulanti del cristianesimo si ritrova oggi nelle campagne oratorie dei propagandisti della plebe.

Il giovane scrittore continua osservando che la religiosità è indubbiamente un carattere primitivo: i barbari e le donne sono le classi più religiose che si conoscano. Ogni tribù ha il suo feticcio e ogni donna il suo rosario; è una legge quasi generale che non distruggono nè le dubbie popolazioni areligiose nè le rare libere pensatrici, che sono, a loro modo, delle bigotte. Fra i socialisti, i quali sono dei religiosi, posseggono anche questo carattere di primitività, e rappresentano una mentalità comune e quella delle categorie più basse della specie umana. Dopo ciò — conclude — non sarebbe male che ritirassero una buona volta quelle pretensione di modernità e di avanzamento che annoverano così volentieri nelle loro apologie. Perchè questi annunziatori del «progresso» sono più vicini agli uomini dell'età della pietra di quanto non si supponga. I loro dèi, i loro simboli, le loro aspirazioni son più roba da archeologia che da utopia. E invece che uomini del futuro io li direi del trapassato: forse scambiano per l'aurora gli ultimi bagliori di un tramonto, forse i loro sogni avveniristi non sono che uno dei casi più recenti di atavismo collettivo».

Diremo, si, che c'è dell'esagerazione e del daradosso, ma diremo anche c'è della gran verità, qui.

## Come il "Lavoratore" commenta l'ultima sentenza delle Assise.

Decisamente, la verità è una sola, a questo mondo; e guai se non ci fosse anche quell'«uno solo» che la svela!... Tutti gli altri, interessati a copriria, priverebbero gli occhi nostri desiosi, della sua cara imagine. Qua, in Friuli, l'«uno solo» è il *Lavoratore*; il quale, infastidito per le «uniformi banalità di tutti i *Crociati*, di tutte le *Patrie* e di tutti i *Giornali di Udine* posti eternamente al basso servizio dei padroni», palesa l'unico vero intorno al Processo contro gli assassini dell'ing. Toffoletti ed alla Sentenza che li punì.

* * *

Ancora mentre iniziavasi il dibattimento esso aveva cominciato a lavorare intorno allo scoprimento di quella imagine sacra, cercando togliere i veli e le coperture che «gli sfruttatori della morte dell'ing. Toffoletti» le avevano perfidamente gettato addosso per nasconderla: e pubblicò un supplemento quotidiano — puramente obbiettivo ed imparziale, per giudizio ...di sè medesimo — soltanto allo scopo di «prevenire l'attitudine settaria di giornali» che avevano «gia dato prova di aver perduto la serena imparzialità che sola dovrebbe guidare un uomo a giudicare di un altro uomo e per porre il pubblico sull'attenti delle eventuali gherminelle e dei sofismi di cui certa gente è capace di infiorare la roba che si incarna nelle colonne di un giornale».

Non è «l'idea nuova, che agita milioni di anime per tutto il mondo», non è questa alla quale «il drammatico episodio di Pordenone si deve attribuire». Tale omicidio, «avvenuto l'anno scorso (?) quando un soffio nuovo di civiltà, di idealità umana, di organizzazione, matura ed eleva la coscienza proletaria, non può avere» la spiegazione che di altri atti di violenza precedenti; avvenuti pure a Pordenone, dava lo stesso *Lavoratore*; ma «deve averne indubbiamente un'altra. I moderati di ogni colore s'affrettavano subito (quei mostri!) a far ricadere ogni responsabilità sopra le nuove idee, causa d'ogni malanno. Questa però è tutt'altro che la verità. La delinquenza è propria degli uomini, qual che sia il partito cui appartengono, non *delle idee*». Queste si potranno incolpare solo quando si tratti di idee... degli altri partiti: ma del socialista, no, anche se i predicatori del socialismo sapranno attizzare il fuoco degli odi e soffiarvi entro perchè arda e consumi ogni ritegno civile ed umano.

E ricercava le cause che spinsero al delitto e l'occasione di esso «nell'ambiente» — come dal banco della difesa; e per efficacemente dipingere quell'ambiente, rifaceva la storia di tutti gli ultimi scioperi di Pordenone — dove ogni primavera fa fiorire qualche sciopero nuovo, come disse uno degli oratori più in voga, là; e parlava di stragi (*di vittime si fece una strage*). E narrava che le adunanze, da calme e serene, «erano divenute tumultuose e turbolenti», che «l'esempio di quanto era avvenuto l'anno precedente aveva indotto gli scioperanti nella convinzinne, *per quanto ci consta*, che pacificamente nulla avrebbero ottenuto e peggio ancora, ogni loro più equa remissività non li avrebbe salvati da un massacro (!!) e da una irreparabile sconfitta»... Chiamati dalla Ditta per trattare, gli scioperanti furono «scherniti»...

Ad offuscare ancora più l'ambiente e gli animi, s'aggiunse la voce che finalmente il De Finetti, la famosa bestia nera, si sarebbe deciso a trattare e aderire ad un componimento, ma che l'ing. Toffoletti vi si è opposto incaricandosi di provveder krumiri e assicurare così alla Ditta il lavoro e la vittoria. *Da questo momento la massa parve imbestialita*. Grida di vendetta, di giustizia, di morte empirono l'aria d'ogni parte. *(E pensare che i difensori si studiarono di mettere in dubbio, con testimoni che quelle grida non avevano udite, il fatto che le grida di morte fossero state pronunciate!... Come poi si concilii la «vendetta» con la «giustizia», lo saprà il «Lavoratore».)* Le idee conciliative ebbero sprezzo e vituperio. Sciopero generale, violenza alla violenza, è tempo di finirla: fu la voce collettiva ed irriflessa della massa eccitata.»

* * *

Questo stampava il Lavoratore all'inizio del processo perchè i giurati *sapessero* fare giustizia: poichè questa era la sola ed unica verità!.. E accusava i due giornali (*Patria e Giornale di Udine*) di avere difesa la borghesia capitalista (povero ing. Toffoletti! capitalista anche lui!) che affama i produttori della sua ricchezza per concludere che invece sono i socialisti, con la loro propaganda di odio, gli unici e i veri responsabili.» Oh che cani... qui giornali!..

Nel domani della sentenza, il suo linguaggio è anchepiù violento.

«A noi non importa» — scrive — «di ribattere alla perfida e triviale rettorica dei pennaiuoli del «giornalismo locale: quella è minestra buona per lo stomaco dei «loro lettori e troppe volte abbiamo dimostrato ai galantuomini «quale conto possa essere tenuto «della opinione di simile gente. A «noi basta che non sia fatto impunemente alla cittadinanza l'affronto di lasciar credere fuori di «qui che essa fu consenziente all'atto di giustizia spietata, consumatosi giovedì alla nostra Corte «d'Assise».

Pure, i cittadini, nella loro grandissima maggioranza, trovarono severo ma giusto il verdetto, grave ma giusta la condanna — per il più grave delitto (scrivevamo noi) che la storia criminale del Friuli *da molti anni* ricordi — inciso questo «da molti anni» che il *Lavoratore* lealmente, proprio da galantuomo, sopprime, facendoci dire che il delitto di Pordenone *è il più efferato della storia friulana*!.. Alla larga da tanto galantominismo!..

Dica però il *Lavoratore* quanti anni sono che la storia criminale del Friuli non ricorda un assassinio preparato con un complotto, con promessa di un compenso in danaro e consegna antecipata di una parte di quel prezzo del sangue, di un assassinio consumato freddamente dopo lungo agguato, con i complici che ne aspettavano la perpetrazione, pronti a nascondere i rei?

Il *Lavoratore* non vuole cadere nel «vizio delle geremiadi compassionevoli: coloro che hanno tramato e compiuto il triste omicidio hanno dovuto sapere di mettere in giuoco la propria vita nelle mani di una classe nemica: «per essi non è il caso di piangere, «ma piuttosto di guardare con fortezza alle conosciute conseguenze «del loro atto».

Dalle quali parole, emerge che la condanna degli assassini e loro complici e correi dipende perchè essi misero in giuoco la propria vita nelle mani di una «classe nemica»; se la classe fosse stata invece amica, formata, per esempio, di consenzienti con l'articolista del *Lavoratore*, non già l'ergastolo o la reclusione, ma sarebbe ad essi toccata la gloria: e sta bene saperlo. Come sarebbe pur buona cosa comprendere il senso preciso delle parole «guardare con fortezza alle conosciute conseguenze del loro atto»!

* * *

Ora noi, di fronte a queste frasi altisonanti, e malgrado la taccia di cretini e di microcefali e di «pieni di inutile veleno», ripetiamo che solo nel rispetto del diritto d'ognuno può stabilirsi un tollerabile se non sempre pacifico urbano convivere; e che «bisogna persuadere tutti operai e non operai — come, solo rispettando gli altrui diritti, si possono conquistare e far valere i propri fra i diritti di ognuno, è massimo il diritto di vita: chi l'offende o anche si attenta di offenderlo, deve essere posto al bando dalla società, deve essere reso inocuo, o temporaneamente o per sempre, secondo il grado della offesa ch'egli arreca. E non meno deve essere provveduto contro coloro che all'oblio e alle offese di quell'inviolabile diritto trascinano, con la violenza delle loro parole.

Per noi, la giustizia è una sola: non amica, non inimica: è semplicemente giustizia. E i giurati di Udine l'hanno resa?

*Scrivere al giornale ogni qualvolta accade un fatto degno di rilievo; mandargli osservazioni, critiche, proposte ecc. — è renderlo più variano e interessante.*

# Cronaca Provinciale

## Cividale

**— Vino e ballo...**

Ieri sera a tarda notte, alcuni giovani di Cividale e del contado, venuti a diverbio tra loro ad una festa da ballo, si azzuffarono in piazza del Duomo. Pare vi sia anche qualche ferimento, per fortuna non grave, I carabinieri intervenuti arrestarono uno o due dei più alterati.

Vino e ballo in questo caso, sembra siano le uniche cause dell'avvenuto.

## Casarsa

**— Grave disgrazia alla stazione.**

24. — All'arrivo del treno 6126 proveniente da Pordenone, il manovale Augusto Garbellotto, senza attendere che il convoglio si fermasse, volle salire sul bagagliaio per verificare se vi fossero colli da scaricare. Disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde sul ciglio della banchina. L'asse di salita della vettura attigua lo investì al torace fratturandogli alcune costole.

Accorse il personale di fatica della stazione che sollevò il compagno portandolo nella sala d'aspetto di seconda classe.

Più tardi, dopo le prime urgenti cure dal medico locale, il capo stazione signor Burigana dispose perchè il Garbellotto venisse accompagnato all'ospitale di San Vito al Tagliamento, ove fu accolto.

## Caneva di Sacile

**— Bambino abbrucciato.**

24. — Ieri, alle 17 circa, nella frazione di Stavena accadde una grave disgrazia.

Maria Michelin madre di parecchi figli, si assentò da casa, lasciando in cucina un suo bambino di circa due anni, raccomandandolo al figlio meggiore d'anni 13.

Ma questi se ne andò a giuocare, ed il piccino, avvicinatosi al fuoco, s'ebbe tutte le vesti abbruciate. Alle grida accorsero i vicini che gli prestarono le prime cure; il medico dott. Gaetano Chiaradia fu pure pronto, ma a nulla valse la sua premura: il povero piccino, dopo tre ore tra spasimi e lamenti morì.

## Tolmezzo

**— Arresto per truffa.**

24. — Ieri sera a Villa Santina mentre certo Lausana Giovanni fu Francesco d'anni 22 di San Vito di Fagagna negoziante di suini, stava trattando con l'intervento di tal Ornella Luigi fu Leopoldo di Ampezzo d'anni 28, per venderne uno a Mecchia Giuseppe fu Gio. Batta d'anni 62 di Rigolato, non si sa come, l'Ornella riuscì a farsi consegnare da quest'ultimo a titolo di caparra L. 20 e poi se ne allontanava improvvisamente.

Atti avvertire i r.r. carabinieri, questi si posero tosto in sulle sue traccie, avvertendo contemporaneamente del fatto i carabinieri di Ampezzo.

L'Ornella che frattanto si era diretto verso il suo paese, era quindi atteso dalla benemerita che non appena giunto, procedeva al di lui arresto.

Indosso, all'atto della perquisizione non gli si rinvennero che lire 12.60.

## Fagagna.

**— Elezioni del parroco.**

Oggi si è preceduto all'elezioni del nuovo parroco della Parrocchia di questò Capoluogo, posto rimasto vacante in seguito al decesso del compianto titolare Don Giuseppe Vanelli. Intervennero N.o 273 capi famiglia, i quali con voti N. 251 prescelsero fra i quattro che erano i concorrenti il Sacerdote Don Angelo Tonutti, attualmente Parroco a Paluzza.

## Sesto al Reghena

**— Beficenza.**

La baronessa Amalia Cadelli, vedova del compianto conte Gustavo Freschi, ha elergito, nella ricorrenza triste dell'anniversario della morte di lui, cento lire per i poveri della frazione di Bagnarola. Il pietoso atto commemorativo bene merita lode e ringraziamenti.

## Moggio.

**— Podromi elettorali?**

Da alcuni si è fatta spargere la voce in questi giorni che il nostro abate Mons. Gori abbia intenzione di presentarsi candidati al consiglio Comunale. Io credo che quei cotali debbano essere scusati come ignoranti; poichè dovrebbero sapere che vi è un articolo 23 della Legge Com. e Prov. 4 Maggio 1898, che sta contro. E cui pare che basti.

## Spilimbergo

**— Circolo Equestre.**

Arivò ieri fra noi il circolo equestre Fumagalli e piantò le sue tende in Piazza Girolamo Bruno. Peccato che coll'arietta di questi giorni molti non ne approfiteranno perchè, a dir la verità, star fermi per qualche ora così all'aperto, e/e pericolo di pigliarsi davvero qualcosa di serio.

## Maiano

**— Consiglio Comunale.**

Col'intervento di undici membri, ieri alle ore 2 pom. questo Consiglio Comunale, approvava in prima lettura il bilancio preventivo 1908; pure in prima lettura, la contrattazione di un muttuo di L. 10 mila colla Cassa di risparmio di Udine.

Accolse poi l'istanza di Sabbadini Valentino e f.lli fu Nicolò, per affranco livello, aumentò la pigione pel locale adibito uso scuola femminile nel Capoluogo; e in seduta segreta aumentò di L. 50 annue il salario al Cursore Comunale.

## Pordenone

**— Igiene.**

24. — Da tempo i cittadini si lamentano che le panche della pescheria pubblica, vengano adibite ad uso delle lavandaie, che se ne servono per deporre le biancherie da lavare e lavate. Giriamo il giusto lamento, a motiva dell'igiene, al nosto egregio sanitario. E' uno sconcio al quale si deve provvedere.

**— Festa giudiziaria.**

In seguito alla presentazione dell'insegne dell'ordine cavalleresco all'avv. cav. Angelo Pievatolo presidente del Tribunale da parte di tutti i funzionari giudiziari, egli con gentile pensiero volle manifestare il suo compiacimento con l'invitare stamane, come si suol dire, tutta la famiglia giudiziaria, ad un rinfresco: il v. cancelliere signor A. Pisani lesse un suo componimento poetico, bene indovinato e nella geniale e simpatica riunione furono di bel nuovo espressi sentimentimenti di alta e sentita stima al cav. Angelo Pievatolo.

**— Ancora commenti. — Un ritratto.**

Ieri qui — giorno di mercato e quindi di gran concorso di popolo — non si faceva che commentare la condanna che ebbero gli assassini del compianto Ingegner Toffoletti e, naturalmente, i commenti variavano a seconda del partito politico a cui appartenevano coloro che li facevano.

*

Il Cav de Finetti, che venne per la circostanza da Milano per essere sentiti come testimonio, ordinò al Pittore Cigolotti di San Quirino un ritratto ad olio del compianto Ingegnere.

## Giorgio di Nogaro.

**— Consiglio Comunale.**

24. Nella tornata di questo Consiglio Comunale, tenutasi il 22 con in seconda convocazione per mancanza di numero legale alla prima, vennero approvato i seguenti affari: In seconda lettura di affidare l'insegnamento della scuola popolare di disegno esclusivamente al Prof. Riccardo Romanello di Palmanova, per la quale vennero stanziate L. 550 e cioè L. 420 per l'insegnante e L. 130 pel materiale didattico, Pure in seconda lettura le spese facoltative pel 1908 nella somma totale di L. 8410.04.

Il conto consuntivo e morale del 1905 portante un civanzo finanziario di L. 6463.44

Il bilancio preventivo pel 1908 della Congregazione di Carità nel complessivo importo di L. 5647,72 nonchè i consuntivi della stessa per gli anni 1905 e 1906 rispettivamente con L. 110.17 di deficit e L. 957.72 di avanzo.

Fu altresi provveduto alle nomine: Di un membro della Congregazione di Carità pel quadriennio 1908-1911 nella persona del Sig. Bertossi Natale.

Dei revisori di conti 1907 coi signori Foghini Ugo, Mimi Cav. Pietro e Morandini Aldo.

Della Commissione per l'imposta valor locativo pel venturo anno, formata dai signori Morandini Aldo presidente, Maran Valentino, Colautti, G. effettivi, Mauro Vincenzo, Tesini Girolamo e Foghini Ugo supplenti.

Nonchè l'altra commissione per l'accertamento tassa esercizio e rivendita, costituita dai signori Foghini Ugo, Mauro Vincenzo, Maran Valentino, Cojaniz Antonio e Pitton Eugenio membri effettivi, Businelli Silvio e Morandini Aldo supplenti.

## Gemona.

### Note pessimistiche sul fallimento del "Banco,, Tutto il materiale d'indagine trasportato a Udine. Due nuovi fallimenti.

*(Da lettere e informazioni particolari)*

Come si può credere, in Gemona ed in tutti i paesi colpiti — a Moggio, a Tolmezzo, a Ospedaletto, ed Artegna, a Montenars, a Buia ecc.) il fallimento del Banco Stroili e Pasquali è sempre oggetto dei discorsi.

I locali del Banco, le stesse cose tanto del cav. Daniele Stroili come del dott. Federico Pasquali sono sempre sigillate, meno le stanze d'uso. Il cav. Daniele Stroili è sempre a Gemona; il dott. Federico Pasquali, s'ignora dove siasi rifugiato.

**Cifre pressochè esatte**

Da discorsi uditi dal personale stesso del Banco — per quella sicurezza che possono dare, stando al disordine con cui l'amministrazione pare fosse tenuta — le cifre esposte dalla *Patria* sulla entità di questo vero disastro sarebbero pressochè esatte.

Difatti quei discorsi porrebbero le risultanze nei seguenti estremi: crediti dei depositanti, 2.200.000; sconti con varie Banche 1.800.000 dei quali 800.000 con la Banca d'Italia, 600000 con la Banca di Udine, 170000 con la Banca Carnica più 50000 con la medesima in conto corrente, 120000 con la Banca Veneta; e minori somme con altre Banche

Totale passivo 4.000.000

Contro questo passivo accertato, abbiamo la grande incognita del portafoglio: incognita che fece fermare le pratiche per un intervento dei parenti dello Stroili.

Il portafoglio dei tre corrispondenti si fisserebbe, con cifre all'ingrosso, nelle seguenti somme:

Portafoglio dell'Ottogalli di Camino di Codroipo (il migliore) per lire 1.200.000 realizzabile (si calcola) per 900.000, quindi una presunta perdita di 300.000

Portafoglio di Buia, del Calligaro, circa un milione, realizzabile appena per lire 200000 — perdita presunta 800.000

Portafoglio Liva circa 700000 lire, quotato pressochè reso essendovi la presunzione che sia quasi per intero formato di cambiali o firma falsa — realizzabile 600.000 forse sì e forse no per 100000 lire

e abbiamo già una perdita presunta di lire 1.700.000 senza calcolare che, trattandosi di cambiali di natura agricola, ci troviamo di fronte ad una realizzazione lenta, che richiede il suo tempo, come tutti i pratici degli affari ben sanno.

**Come si prestava il danaro**

Fra le tante cose che si raccontano, curiosissimi sono gli aneddoti sul come si «facevano» le cambiali a favore di persone che non godevano nessun credito commerciale, che non sarebbero state «quotate» numero dieci lire, si scontavano — presentate dal gerente di Buia, signor Calligaro — cambiali per centinaia di lire!...

Le cambiali del Liva di Artegna — che si presumono, se non tutte (il che sarebbe addirittura meraviglioso, colossale) e in gran parte false — sono generalmente per qualche migliaio di lire ciascuna.

**Firme di morti.**

Il cav. Dante Linussio di Tolmezzo il quale sabato trovandosi a Gemona, si recò ad Artegna insieme al Pretore e ad altri per verificare brutte voci che correvano sul quel portafoglio e sul gerente Liva, raccontò infatti che vi sono cambiali anche per 40 mila lire cadauna, firmate con nomi di persone da molti anni defunte!... e che talune altre, le quali figurano avere effetti firmati dal Banco e sarebbero state solvibili dichiararono che la loro firma era falsa, perchè non avevano apposta nessuna firma in nessun effetto.

Di fronte a queste risultanze, non è meraviglia se nei ritrovi, si domanda, l'applicazione del Codice penale!

**Due nuovi fallimenti come conseguenza del primo**

Ieri in seguito alle indagini del giudice delegato avv. Francesco Zamparo, il Tribunale, riunitosi d'urgenza in Camera di Consiglio, dichiarò d'ufficio il fallimento di Giovanni Liva negoziante in vini, legnami ecc. in Artegna e del defunto maestro Calligaro detto «Scugelin» di Buia, entrambi gerenti del Banco Stroili.

Il Liva che attualmente derigeva la succursale di Artegna era succeduto al padre, e la geriva in nome proprio e dei fratelli.

Anche la gerenza di Buia era gerita dal figlio del defunto «Scugelin».

A curatore del fallimento Liva fu nominato l'avv. Fabio Celotti; e del Calligaro l'avvocato Ermete Tavasani.

In quanto al Giovanni Liva, è opinione generale che egli sia ormai in viaggio per l'America, poichè fin dall'8 corr. lasciò Artegna diretto a Genova. Ma i danari delle cambiali a firma falsa scontate?... è ammissibile ch'egli abbia convertito in suo profitto l'ingente importo di cinque, seicento mila lire?... sono proprio tutte false le cambiali scontate dal Banco col suo mezzo?...

Ecco le domande che si vanno ripetendo di fronte a questo vero disastro economico e morale;

* * *

Oggi stesso il pretore di Gemona avvocato Gaspare Cavarzerani si recherà a Buia e ad Artegna ad apporre i suggelli nelle abitazioni dei due nuovi falliti.

**L'istruttoria**

Ieri mattina col diretto si è recato a Gemona il giudice istruttore avv. Contin col cancelliere Locatelli.

Nell'Ufficio del pretore interrogò parecchi dei danneggiati e rimise ad altro giorno la continuazione, essendo numerosissime le parti da escutersi.

* * *

Tra i depositanti danneggiati dal fallimento del Banco, si narra di una povera serva che in trent'anni era riuscita a raggranellare intorno a 4000 lire — e che ora teme di avere tutto perduto.

**Dottor Pasquale a Udine**

Stamane, accompagnato dall'avv. nob. Umberto Caratti, vedemmo recarsi in Tribunale il dottor Federico Pasquali. Mentre l'avv. Caratti si intratteneva col Procuratore del Re cav. Trabucchi, il dott. Pasquali si aggirava nei corridoi del Tribunale.

Egli fece dichiarazione al giudice delegato dott. Zamparo di eleggere il suo domicidio presso l'avv. Caratti in Udine.

**Le voci esagerate.**

**La gerenza di Codroipo.**

E così, signor Giudice, v'è qualche cosa di nuovo? — domandammo al dott. Zamparo.

— Nulla. Sono affari di lento svolgimento, che richiedono molto tempo. Appena ieri sono giunti gli atti a Udine...

— Ah sì... ho veduto la cassa vuota, nella casa del curatore avv. Levi: era segnato il peso di 76 chilogr.: un bel mucchio di carte!...

— Si figuri dunque lei, tutto il nostro da fare per districare tanta matassa!... Le posso dire che tutti ci siamo messi dentro con la maggiore energia e solerzia possibile: giudici e avvocati. Ma si richiede tempo: e un giorno qua, un giorno là, trascorrono le ore e le giornate... C'è poi una quantità di lavoro preservativo da compiere: cambiali che scadono, che devono essere estinte o rinnovate o pretestate...

— I così detti atti preservativi, insomma.

— appunto. Per Codroipo, ch'è la unica gerentza tenuta regolarmente. Si è dal curatore affidato di compiere questi atti, allo stesso gerente sig. Ottogalli, il quale solo nella giornata di ieri incassò 40000 lire... Devo anche dire che lo stesso cav. Stroili si è messo a tutta disposizione del Tribunale per offrire gli schiarimenti e le notizie ch'egli conosce e può dare. Oggi è qui anche il dott. Pasquali...

— Lo si diceva irreperidile!...

— Bisogna andare adagio nell'accettare tutte le voci messe in giro! Egli è qui, dunque, e si è messo a disposizione del Tribunale e della curatela anche lui, per aiutare.

— A proposito delle voci esagerate: che cosa le pare del portafoglio di Artegna?

— Chi ne può dir niente?... Vi saranno, fra mezzo alle buone anche cambiali false: ma di questo all'affermare che tutte sieno false, per tutto l'importo delle 700000 lire!!... Esagerazioni come si deve giudicar subito; e d'altronde vi saranno alcuni poco scrupolosi, i quali di fronte a tali voci persistenti diranno che la loro firma è falsa per sottrarsi al pagare... Ma queste sono appunto cose da appurarsi con la pazienza, col tempo, man mano che le scadenze vanno maturandosi. D'altronde vi sono effetti consegnati a varie Banche per l'incasso; anche di questi bisogna star a vedere la fine. E intanto capitano qui garanti e avallanti e creditori... quasi quasi, bisognerebbe stabilire in Tribunale una succursale della Banca!...

## Un bilancio

### L'attivo supera di 1.800.349,38 il passivo!

Fu presentato dal cav. Daniele Stroili e deposto presso la cancelleria del Tribunale il bilancio sommario, da lui compilato sulla base delle notizie — fornitegli però sempre monche ed incomplete sullo

L'attivo sarebbe così costituito:

| | |
|---|---|
| Patrimonio sociale lire | 4.714.020,30 |
| Patrimonio personale del cav. Daniele Stroili | 1.402.300.— |
| id. del dott. Pasquali | 173.500.— |

Il passivo sarebbe così costituito:

| | |
|---|---|
| Debiti verso depositanti lire | 2.134.383.00 |
| id. verso il dott. Pasquali | 70.000.— |
| Verso Banche in conto corr. | 75.856.20 |
| Verso negozio Stroili | 3.300.— |
| Effetti riscontati | |
| presso la Banca d'Italia | 830.000.— |
| presso la Banca di Udine | 670.000.— |
| presso la Banca carnica | 173.000,— |
| presso la Banca Veneta | 104.000,— |
| debiti personali del cav. Stroili | 517.930.18 |
| | 4.578.470,92 |

Nell'attivo, figurano le cauzioni prestate dai corrispondenti:

| | |
|---|---|
| Eredi Liva | 250.000 |
| Ottogalli | 435.000 |
| Calligaro | 365.000 |

mentre gli effetti in portafoglio sono così divisi:

| | |
|---|---|
| Liva | 700.000 |
| Ottogalli | 1.000.000 |
| Calligaro | 130.000 |
| posseduti dal banco | 330.000 |

Nei debiti personali del cav. Stroili di lire 517.930,18 figurano anche gli assegni dotali alle figlie, per lire 450.000
gli incassi per vendita dei beni parafrenali della moglie in 245.392
verso il fratello Francesco 50.338
veso il Banco 56.000.

* * *

Abbiamo, dunque, un bilancio che, se non sarà proprio esattissimo (vedi le dichiarazioni del compilatore cav. Stroili fatte più sopra), si deve ritenere assai prossimo al vero.

Così la intricata e dolorosa faccenda si mette sopra un piede positivo — ed il lavoro di fantasia potrà smorsarsi... un pò alla volta! stato reale del Banco — a sua cognizione; e sui dati offertigli dal ragioniere Giuseppe Cozzi direttore del Banco Stroili.

Secondo quel bilancio, l'attivo è di lire 6.379.820,30
il passivo 4.578.470,92
l'attivo supererebbe il passivo di lire 1.801.349,38

# Cronaca Cittadina

**— Per i lavori ferroviarii in Friuli.**

La commissione composta dell'onor. Morpurgo, del cav. Polese e del dott. Valentinis, per la Camera di commercio, e dell'assessore Pico, per il Comune di Udine, ebbe ieri una conferenza col comm. Negri, l'ing. Storari e il cav. Gullini del Compartimento di Venezia per sollecitare l'esecuzione dell'ampliamento delle stazioni di Udine, Pordenone e Tarcento.

Per quanto riguarda Udine, la commissione ebbe l'assicurazione che il primo gruppo di lavori (terrapieno e fascio di nuovi lavori) sarà ultimato entro il mese corrente, se il tempo non sarà avverso; che, appena sarà sgombro il piano ora occupato dai binari, e cioè nel più breve tempo possibile, saranno iniziati i lavori del secondo gruppo, comprendente la costruzione di un altro magazzino per la piccola velocità, e che si sono iniziati gli studi per lo sviluppo dei progetti, regolarmente già approvati, del terzo gruppo di lavori, comprendente il fabbricato per gli uffici e i viaggiatori e il magazzino della grande velocità.

La Commissione ottenne che il magazzino della grande velocità fosse passato dal terzo al secondo gruppo di lavori, in modo d'affrettarne notevolmente l'esecuzione, e che, vista la necessità di provvedere subito ai bisogni urgenti di tale servizio, si ampliasse intanto, in via provvisoria, lo spazio riservato ad esso.

Furono rimossi gli ultimi ostacoli per l'innesto del tram a vapore Udine-S. Daniele ai binari della stazione di Udine, provvedimento questo che riescirà utile al commercio ed all'esercizio ferroviario.

La Commissione fece raccomandazioni ed ebbe affidamenti per il miglioramento dei varii servizii locali.

—

Per quanto riguarda Pordenone, il progetto d'ampliamento consiste in due parti, l'una che sarà eseguita con la massima sollecitudine iniziando subito le pratiche per le espropriazioni, e l'altra che sarà eseguita più tardi. Il primo gruppo comprende i nuovi binari merci, quello di carico e scarico diretto e l'ampliamento del magazzino della piccola velocità.

La Commissione ottenne che si provvedesse con l'esecuzione del primo gruppo di lavori a togliere dal fabbricato viaggiatori l'ufficio della grande velocità, adattando per tale servizio parte del magazzino della piccola e coprendo una parte del piano caricatore in prosecuzione del magazzino stesso. Si ottenne ancora che nel progetto fossero comprese le passerelle per l'attraversamento dei binari e la sistemazione in makadam del piazzale esterno.

—

Per Tarcento si constatò che il progetto comprende l'ampliamento del fabbricato viaggiatori, con la costruzione di due ale, una per i viaggiatori di terza classe e l'altra, pel servizio della grande velocità, e il nuovo binario per il carico e lo scarico diretto delle merci. Il progetto sarà spedito subito per l'approvazione alla Direzione generale.

**— Pro navigazione interna.**

Promossa dal Comitato friulano per la navigazione interna ieri ebbe luogo presso la Deputazione provinciale di Venezia una riunione dei rappresentanti del Comitato stesso e di quelli di Venezia e di Treviso, allo scopo di porre le basi per un'azione coordinata e concorde.

Erano intervenuti il comm. Cerutti, presidente della Deputazione provinciale e del Comitato di Venezia col segretario e l'ingegnere capo della Provincia, l'on. Morpurgo, il sig. Emilio Pico, l'ing. cav. Boviglio, l'ing. cav. Cucchini e il dott. cav. Valentinis per il Comitato friulano, il cav. Coletti e il prof. Pancino per il Comitato trevigiano, il comm. Monterumici per la Provincia e l'ing. Celotti per il Comune di Treviso.

Dopo ampia discussione accertato che le due provincie hanno comuni interessi per quanto riguarda la navigazione interna e devono quindi procedere concordi, fu stabilito di proporre che i Comitati di Venezia e di Treviso si trasformino adottando nelle parti sostanziali il regolamento del Comitato friulano.

## Riunioni e assemblee

**Circolo Socialista.** Nell'assemblea di sabato fu deciso che il Congresso Socialista annuale sia tenuto in Udine entro il mese di dicembre venturo, in giorno di domenica, da fissarsi, e che la festa annuale «pro Lavoratore» segua nel sabato precedente al Congresso, per dar modo ai congressisti friulani di prendervi parte. — Le dimissioni dell'avv. Cosattini e Fontanini provocate dall'ordine del giorno suonante sfiducia alla Direzione del Partito, furono respinte.

**Unione agenti di commercio.** In seguito allo spoglio delle schede inviate dalle Sezioni della Provincie per il «referendum» indetto a conoscere se l'Unione debba o meno aderire alla Camera del Lavoro spoglio riuscito favorevole; il consiglio diede incarico al Segretario Orlando di indirizzare una lettera alla Commissione Esecutiva della Camera per darle comunicazione di di questo risultato. Il segretario medesimo, pure incaricatone dal Consiglio, farà un giro in Provincia allo scopo d'ispezionare le singole sezioni e di tenere «piccole conferenze di propaganda».

**Per un ufficio misto di collocamento operaio.** — Nella riunione preparatoria tenutasi ieri in Municipio, presieduta dal sindaco comm. Pecile, per trattare dell'istituendo ufficio operaio di collocamento, furono gettate le basi di uno statuto per regolarne il funzionamento. Lo statuto consta di circa trenta articoli; sarà, nella sua formula definitiva, discusso in una prossima riunione, fra breve tempo.

In caso di sciopero o di serrata, l'ufficio non dovrà funzionare. Sarà diretto da una commissione mista, composta di 3 operai, 3 proprietari ed un supplente d'ambo le parti, nominati: i membri operai, uno dalla Giunta Municipale, uno dalla direzione della Società Operaia, il terzo ed il supplente dalla Camera del Lavoro; i proprietari, uno dalla Camera di Commercio, uno dall'Associazione Commercianti e industriali, uno dalla Cassa di Risparmio e il supplente dalla Società di M. S. fra Agenti di Commercio.

Perchè l'Ufficio possa funzionare, occorrono: un segretario collo stipendio non inferiore a L. 1800, aumentabile fino a L. 2200; un fattorino con 100 lire mensili, ed una donna con L. 75 mensili.

**— Il comizio dell'altra sera**

Come annunziammo, sabato sera ebbe luogo la riunione per biglietto d'invito personale, indetta da un comitato di studenti per protestare contro le violenze teutoniche a Graz e a Vienna.

Aderirono varie associazioni fra cui la Massoneria friulana, la Unione Agenti, i giovani monarchici ecc. ecc.

Presiedeva lo studente Casioli, che presentò i due oratori dott. Murero e prof. Lagomaggiore.

Il dott. Murero tenne un caloroso e forbito discorso, in cui vibrava tutto lo stegno per il *furor teutonicus*, scatenatosi contro i rappresentanti la gentilezza e la forza della razza latina.

Disse del centro irradiatore di coltura e di civiltà che sarebbe un'università italiana a Trieste, e finì con un inno al focolare vivo della nazionalità e della lingua nostra.

Parlò poi brevemente, ma altamente, il prof. Lagomaggiore, quindi venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti e la popolazione di Udine riuniti in comizio mandano un applauso all'eroico valore dei fratelli studenti a Vienna ed a Gratz, ricordando che la morte delle lingue è la morte delle nazioni;

«incoraggiandoli a resistere e combattere per raggiungere il comune ideale che si estrinseca nell'istituzione dell'Università italiana a Trieste».

Venne poi letto ed approvato un telegramma di plauso e simpatia da inviarsi ai fratelli di Trieste.

Seguì una dignitosa passeggiata patriottica, che prima si rivolse verso il monumento di Garibaldi, poi si diresse in piazza Umberto primo, dove chiese ed ottenne l'inno di Garibaldi dal sig. Reatto, proprietario del Cinematografo omonimo, e fu suonato da quel bellissimo Organo elettrico.

Non è vero che gli studenti emettessero «fischi assordanti» dinanzi il Cinematografo del tedesco Bläser: troppo educati sono essi e troppo sanno i doveri dell'ospitalità che nessuna violenza teutonica riuscirà a strappare dal cuore. Si trattava di due tre monelli, che emisero dei fischi isolati, come tante altre volte, e per altre ragioni, in giardino.

**— Simposio fraterno.**

Ieri sera alla trattoria Commercio per festeggiare la chiusura della lunga stagione d'opera felicemente condotta dal maestro Carlo Walther i componenti la Società corale Mazzucato, guidati dal loro amato presidente Giuseppe Nigris, si unirono in fraterno banchetto. L'allegria e la buona armonia regnò sovrana, e i lieti parlari s'intercalarono con cori eseguiti sempre con la ben nota valentia.

Inappuntabile il servizio guidato dal bravo signor Botti.

**— La bandiera della Federazione Dazieri.**

Da una circolare della Sezione di Udine della Federazione Dazieri, ramo impiegati, rileviamo che l'appello prò Bandiera ha sortito effetto pressochè insperato. A decine e decine giungono le adesioni. Ai pochi che ancor mancano all'appello, si rivolge novello invito, nella tema che una semplice dimenticanza possa Loro causare dispiacere di non aver contribuito alla sottoscrizione.

**— Ufficiale che se ne va.**

Dopo alcuni anni di sua permanenza tra noi, il sig. tenente Ferrari dell'arma dei Carabinieri, venne ora trasferito a Commacchio. I continui rapporti che si univano a lui, ci mettevano in grado di rilevare la sua gentilezza, e siamo dolenti della sua partenza. Questo dolore è condiviso anche da tutti i suoi dipendenti.

**— Fornai in contravvenzione.**

Il fornaio Variolo Antonio in Via Poscolle alle ore 12 della scorsa notte faceva lavorare cinque operai.

**— Incendio si salvano dalla finestra.**

Verso le ore ventidue di iersera syilluppavasi un incendio nel sottoscala in una casa colonica di proprietà del sig. Lazzaro Cantoni, fuori porta Villalta.

Nella scuderia vi erano parecchi cavalli di lusso che furono posti in salvo.

I cavalli sono di proprietà del negoziante Fontana di Trieste.

Nei locali soprastanti, ad uso cucina e camera stavano il cavallerizzo Dante Parola di Antonio ed un ragazzo, i quali, quando fecero per discendere trovarono la scala in legno già preda delle fiamme, per cui dovettero calarsi da una finestra.

Accorsero sopraluogo i pompieri agli ordini del Comandante maestro Pettoello e l'ingegnere Municipale sig. Cantoni. Dopo qualche ora di lavoro l'incendio fu spento.

Furono pure sul luogo il delegato Adinolfi, il Maresciallo di P. S. e vari agenti di città, i brigadieri dei Carabinieri Frezza e Pellizzoni con parecchi loro dipendenti.

Il danno, assicurato, si fa ascendere a circa duemila lire.

**Camera di Commercio**

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 novemb. 1907*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 3/4 0/0 (netto) | 103.28 |
| " 3 1/2 0/0 (netto) | 102.18 |
| " 3 0/0 | 69.— |
| *Azioni* | |
| Banca d'Italia | 1141.— |
| Ferrovie Meridionali | 641.50 |
| " Mediterranee | 371.50 |
| Società Veneta | 181.50 |
| *Obbligazioni* | |
| Ferrov. Udine-Pontebba | 497.50 |
| " Meridionali | 336.— |
| " Mediterraneo 4 0/0 | 498.— |
| " Italiano 3 0/0 | 339.— |
| Credito com. prov. 3 3/4 0/0 | 493.— |
| *Cartelle* | |
| Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0 | 497.— |
| " Cassa Risp., Milano 4 0/0 | 503.75 |
| " " " 5 0/0 | 509.— |
| " Ist. Ital., Roma 4 0/0 | 505.— |
| " " " 4 0/0 | 500.— |
| *Cambi (cheques - a vista)* | |
| Francia (oro) | 100.— |
| Londra (sterling) | 25.24 |
| Germania (marchi) | 122.72 |
| Austria (corone) | 104.26 |
| Pietroburgo (rubli) | 263.17 |
| Rumania (lei) | 98.— |
| Nuova York (dollari) | 5.12 |
| Turchia (lire turche) | 22.43 |

## Trattenimenti e Spettacoli

**Teatro Minerva.**

Non entusiasti dei così detti *bambini-prodigio*, ci recammo l'altra sera al teatro con un po' di diffidenza nei riguardi di Giulietta De Riso. Ma, a lode del vero, dobbiamo confessare che fin dalle prime scene la cara fanciulla ci ha pienamente avvinti e convinti.

Essa non abusa della esuberanza d'intelligenza e di sentimento, di cui natura le fu larga dispensiera. In lei tutto si esplica con grazia naturale, senza artificio e con giusta coloritura.

La scena non l'ha viziata per nulla.

Non recita, ma parla.

Per sua virtù, la commedia sparisce e resta solo una pagina di vita vissuta. Tale è Giulietta De Riso, e se tale rimarrà sempre al momento di affermarsi grande artista, non si arresterà o «sfumerà,» come avvenne di tante altre.

E lode va tributata ai suoi genitori, che non abusano delle rare qualità della loro figliuola. Dall'esito ottenuto appare evidente la cura precipua nel mantenere intatta, senza sforzi o pretese esagerate, nella loro tenera creatura la nobiltà del sentire e la lucidezza della mente.

Il pubblico entusiasta l'ammirò e l'applaudì continuamente nelle varie sue interpretazioni.

Questa sera l'udremo nell'interessante commedia di Paolo Ferrari: *Giorgietta la cieca.*

Domani, ultima recita e sua serata d'onore con l'interessante novità. *Le propagande del cuore.*



## STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 17 al 23 novembre 1907.

**Nascite.**

Nati vivi maschi 12 femmine 8
» morti 1 » 2
» Esposti — » 2
Totale 25.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Valentino Blasone operaio di feriera con Giuseppina Sodorman tessitrice — Luigi Iacob agente di negozio con Luigia Bacchetti casalinga — Giuseppe Gremese con Angela-Giuseppina Piel sarta — Luigi Cicuttini operaio di ferriera con Erminia Pieli casalinga — Carmine-Antonio Ruggiero agricoltore con Maria-Giovanna Casamassa contadina.

**Matrimoni**

Guerino Gasar a agricoltore con Angelina Rizzi contadina — Luigi Chiandone falegnamo con Emma Feruglio operaia — Antonio Lenisa negoziante con Rachele Nieli civile — Pietro Floran agricoltore con Maria Viduzzi casalinga — Michele Stella commerciante con Rosa Ciardi civile — Edoardo Moro bandaio con Teresa Cantoni setaiuola — Ado Novelli calzolaio con Luigia Rigo casalinga.

**Morti**

Giovanni Del Negro fu Giuseppe d'anni 67 macellaio — Maria Piasenzotto-Cargnelutti fu Domenico d'anni 73 — Teresa Bruni di Gio-Batta di mesi 2 — Annita Cominotto fu Vittorio d'anni 16 operaie — Rosa Padovano-Rosetti fu Valentino d'anni 79 civile — Domenico Fumolo fu Sebastiano d'anni 76 agricoltore — Gio-Batta Gentilini fu Leonardo d'anni 60 agricoltore — Giovanni Rumignani fu Francesco d'anni 44 parrucchiere — Antonio Bellina fu Andrea d'anni 63 cursore comunale — Angelo Tubaro fu Giuseppe d'anni 62 agricoltore — Giuseppe Zilli fu Nicolò d'anni 62 facchino — Giovanni D'Ambrogio fu Pietro d'anni 16 falegname.

Totale N. 12
dei quali 7 a domicilio.

**LOTTO** — Estraz. de 23 Novemb.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 34 | 61 | 87 | 27 | 78 |
| BARI | 87 | 90 | 26 | 8 | 21 |
| FIRENZE | 67 | 83 | 7 | 44 | 59 |
| MILANO | 8 | 58 | 50 | 23 | 17 |
| NAPOLI | 76 | 58 | 12 | 80 | 13 |
| PALERMO | 40 | 14 | 68 | 45 | 56 |
| ROMA | 9 | 22 | 29 | 85 | 1 |
| TORINO | 39 | 48 | 43 | 77 | 17 |

**Tribunale di Udine.**

Presiede Antiga, P. M. Massimillo.

**Un giocoliere non perfetto.**

Luigi Bruno di Carlo di anni 41 giocoliere, girovago, nato a Barcis (Maniago) e detenuto dal 25 ottobre, è imputato di furto qualificato per avere nel 24 ottobre rubato a danno di Giacomina Feruglio e stessa in via Liruti, una tabacchiera d'argento del valore di circa 20 lire. Il Bruna è anche contravventore alla vigilanza speciale perchè nel giugno passato si permise di allontanarsi da Barcis senza il permesso voluto. Egli subì altre nove condanne.

La Feruglio racconta, con un'enfasi classica, la scomparsa della sua argentea tabacchiera.

Per questo scherzetto, il Luigi Bruna si piglia tre mesi di reclusione con relativi accessori.

**L'uomo dei tre oltraggi**

Antonio Bidischino fu Andrea di Udine di anni 47, fu altre dieci volte condannato per reati di ribellione, ferimento ed oltraggi. Sabato comparve innanzi ai magistrati per rispondere d'oltraggio ai Carabinieri, di oltraggio... al pudore e di oltraggio all'art. 488.

Essendo intervenuto l'amnistia per alcuni di quei reati, il Tribunale gli inflisse semplicemente quaranta giorni di reclusione.

**Un bruto**

Alessandro Cattarossi fu Francesco di anni 47, di Udine, abitante in Via del Pozzo, è imputato di tentata violenza con la ragazza Gina Tubero di età inferiore ai dodici anni.

Il Tribunale castigò questo artista argentiere condannandoto a mesi cinque di reclusione, ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di processo e tassa di sentenza.

Tutti tre questi imputati furono difesi dall'avv. Maroè.

## Lo Scandalo del giorno

Non già quello di Nasi ma un altro, che gli è uscito dal fianco, e ormai lo ricopre e lo cela col suo fogliame. Perchè certo del fogliame ce n'è; ma c'è anche un po' di tronco: le lettere pubblicate dalla socialista *Propaganda* di Napoli, che irradiano una luce non bella sugli Onorevoli Talamo e Martini. Si tratta di cose, che diremo scorette, sucesse vent'anni fa.

Gli onorevoli si difendono strenuamente in interviste, ed in lettere non potendo tuttavia negare il fondo di verità che risulta evidente nell' *effaire*.

Leggendo le parole dette dall'on. Martini a un redattore d'un giornale romano i lettori potranno farsi un'idea di cosa si tratta.

« Queste sono le dolcezze della vita pubblica in Italia! Le cose più semplici, più innocue si torcono a maligna interpretazione. Si tratta di fatti avvenuti venti anni fa: come vuole che io mi ricordi di certi particolari? Tutto ciò che posso ricordare è che veramente il Talamo mi presentò un giorno il signor Rocca, che vidi quella sola volta e per pochi minuti. Può benissimo darsi che il Talamo stesso mi abbia chiesto allora qualche notizia, ma io non seppi mai che dovessero quelle notizie servire a speculazioni. Del resto io strabiglio a sentire che ho parlato di aumenti di *Meridiònali* di *Mobiliari*, io che non ho mai capito nulla in tali faccende. Strabiglio a sentire che un segretario generale nel 1884 aveva segreti di Stato e la mia meraviglia cresce quando si dà per segreto di Strato l'affare Kartum, del quale chi cercasse i giornali d'allora troverebbe plena tutta la stampa italiana ed estera.

« Non chiesi mai denari. In questi casi l'accusa è facile, la difesa è difficile. Gridi chi vuole, io sono sicuro nella coscienza e sfido, anzi supplico che i miei stessi accusatori mi aiutino. Cerchino le connessioni fra le lettere altrui e gli atti che essi mi imputano. Io intanto continuo fieramente a rispondere no! no! no! »

L'on. Martini chiude questo sfogo del suo animo esacerbato affermando che non vale davvero la pena di partecipare alla vita pubblica in Italia quando basta essere un uomo politico per vedersi fatto segno alle più crudeli, ingiuste ed infami aggressioni.

Quanto all'on. Talamo, ecco quanto pubblica stassera la *Vita*, giornale molto amico dell'ex-sottosegretario alla Giustizia:

### Una vivace difesa di Talamo

Le lettere pubblicate dalla *Propaganda* non sono gli originali perchè essi davono essere posseduti dal signor Rocca cioè dal destinatario il quale ha già fatto sapere di deplorare ogni genere di pubblicazioni. Non dovrebbero essere neppure le copie richieste dal prof. Miranda il quale negò di volerle dare. E si tratta di lettere scritte nell'84, cioè 23 anni or sono, cioè dopo tanto tempo passato da essere impossibile anche per chi scrive di ricostruire il testo, le circostanze, e di rifare l'ambiente, tutti dati essenzialissimi. Ma pigliate il testo divulgato: che cosa provano contro l'on. Talano quelle lettere? Che egli insistentemente richiesto mandava notizie al signor Rocca? Ma questo tanto poco aveva da nasconderlo che lo raccontò già in precedenza lo stesso Talamo, aggiungendo anche le ragioni punto disonorevoli della sua condiscendenza. Se 23 anni or sono egli scriveva ad un commerciante, che voleva impegnarsi in un'operazione di Borsa, quale reato commetteva?

Ma la qualità delle notizie? Ci sono tre lettere fedeli o no, autentiche o non certo ritenute come le più significanti: esaminiamo quali informazioni riservate contengono. In una la formazione del Bilancio è fatalmente poggiata sulle convenzioni ferroviarie, in un' altra gl' inglesi sono stati sconfitti a Kartum, quindi la nostra occupazione militare non si estenderà oltre Massaua. Ma queste sono notizie riservate che implicheranno una qualsiasi indiscrezione? Per averne — prosegue la *Vita* — non importava neppure ascoltare l'on. Raffaele, al nome del quale si preferisce evidentemente di metterne avanti un altro, quello del Martini a cui nessuno supporrà certo una competenza di materia. Cosicchè, riassumendo, 23 anni or sono l'on, Talamo non sarebbe stato impedito da nulla in partecipare ad operazioni di Borsa direttamente; ma egli non vi partecipò, si limitò a dar consigli ad un amico che premurosamente glieli domandava. Dippiù tali consigli — come si prova dalle stesse lettere messe in giro non si sa come nè da chi — non implicavano nessuna violazione di segreto politico o finanziario. Infine chi veramente è personalmente operava in Borsa era così poco sprovvisto di speciali sussidi che ci rimise denaro ed il Talamo tanto poco era collegato con lui nella speranza di dargli guadagno che finì dopo tre o quattro mesi per dirgli affettuosamente e saggiamente: « Lascia stare ». Questa è la verità che si presume da quei pretesi documenti, i quali non possiedono garanzia di autenticità.

« Ma non ci pare davvero che metta conto di insistere su questo argomento al quale egli ha dato dilucidazioni che sono parse perfino troppo abbondanti, e delle quali il pubblico che serenamente discute è stato già convinto. Quello che importa è di chiarire come l'episodio di questo pubblicazione si colleghi col processo Nasi, perchè i rapporti fra un fatto e l'altro sono stabiliti. Chi vuole affermarli fu la *Propaganda* per la prima; chi li affermò fu il prof. Miranda il quale annunziò subito dopo che avrebbe parlato in proposito all'Alta Corte. *In proposito*, come? Che c'entra il processo? Che c'entra Nasi nelle relazioni che possono essere corse fra due privati 23 anni or sono? Che scopo si proporrebbe egli ora? Questa è la luce da chiedere, l'inchiesta da fare. Si è detto che il signor Rocca spiccò una citazione che fu poi ritirata. Perchè fu ritirata sta al signor Rocca di dirlo, il quale scriveva una lettera amplissima all'on. Talamo nel febbraio 1904, cioè quando il Ministero Zanardelli era finito da cinque mesi.

## La crisi finanziaria agli Stati Uniti

### La somma necessaria di moneta aurea

New York, — 23 — Si crede sapere che occorreranno cento milioni di dollari in oro per soddisfare a tutte le domande.

Si annuncia da Honolulu che 750.000 dollari d'oro giapponese sono in viaggio per San Francisco.

Il totale, a oggi degli arrivi di oro è di 81.150.000 dollari.

## Le misure del governo

Washington, — 23 — Il presidente Roosevelt e il segretario delle finanze Courtelyon conferiscono giornalmente allo scopo di provvedere al più presto all'attuazione delle disposizioni già annunciate per migliorare il mercato monetario.

### Uno chèque di 124 milioni e mezzo pagato dalla Russia al Giappone

10. Sabato a Londra, alle 11, nel salotto dell'ambasciatore giapponese, un segretario dell'ambasciata russa ha pagato il conto delle spese per il mantenimento dei prigionieri russi internati al Giappone durante l'ultima guerra.

La liquidazione è stata presto compiuta: il segretario consegnò all'ambasciatore giapponese, in una busta suggellata, uno *chèque* di 4.960.440 sterline, 19 scellini e 6 pance, vale a dire di L. 124.541.024,35, insieme ad una lettera accompagnatoria dell'ambasciatore russo, conte Benckendorf.

Questo è uno dei più ingenti *chèques* che siano stati emessi a Londra. Esso è firmato dal conte Benckendorf ed è tratto sulla banca Barny, a favore dell' ambasciatore giapponese, barone Komura.

Quando il visitatore se ne fu andato, l'ambasciatore giapponese firmò lo *chèques* e lo inviò alla sede londinese della banca di Yokohama.

Fortunatamente tale *chèques* non sarà cambiato in valuta metallica: tale operazione, in questo momento, darebbe una terribile scossa al mercato monetario. Si farà invece un operazione semplicissima di contabilità: lo *chèques* sarà segnato un credito del Giappone e a debito del Governo russo presso la Banca di Baring.

Il più grosso *chèque* che si ricordi è quello di 275,121,875, lire con cui la Cina pagò la prima rata d'indennità di guerra al Giappone.

## Notizie in fascio

— Ieri a Genova fu varato il transatlantico *Re Vittorio*, costruito per conto della Navigazione generale, nel cantiere Odero. Vi assistettero circa 40.000 persone: il varo riuscì splendidamente.

— A Milano, in seguito ad un ordine del giorno votato dal Comitato di agitazione, il Sindaco Ponti si riprese le trattative col personale tramviaro.

La Società Edison invece ha inviato questa sera ai tramvieri una lettera circolare annunziante che se per domattina i tramvieri non si presenteranno al lavoro saranno licenziati in massa.

— La P. S. ha proceduto ad una vera caccia di ladri internazionali sulle ferrovie. Un individuo arrestato ieri si chiama Eyssautiere. Ha già riportato quindici condanne. Fu una volta arrestato anche a Roma. Era ricercato in Francia per assassinio. I commissari di polizia proseguono attivamente le ricerche a Marsiglia.

— In Francia gran freddo e abbondante caduta di neve massime all'est.

— A Venezia durante un assembramento *pro-riposo festivo* in Campo San Salvador, furono fatti 17 arresti, ma uno solo fu mantenuto.

— A Castelnovo Scrivia, il comm. Enrico Gobba, proprietario di banca inseguito a forti perdite avute (un milione e mezzo pare) giuocando in borsa, si suicidiò.

*Luigi Monticco gerente responsabile.*

Oggi alle ore 8 1/2 ant. esalava serenamente l'anima a Dio il negoziante

**Garlatti Giovanni fu Daniele**

d'anni 68.

La vedova, i figli Mario, Ettore, Gustavo, Emma in Pascuttini, il genero Pascuttini Pietro, i nipoti e congiunti tutti coll'animo straziato danno il triste annuncio; pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Forgaria, 23 novembre 1907.

I funerali seguiranno lunedì 25 andante alle ore 10 ant.



**Provincia di Udine**

## Comune di Pavia di Udine

### Avviso di Concorso.

A tutto il 20 Dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune per le frazioni di Pavia, Percotto, Lauzacco, Persereano.

Lo stipendio è fissato in L. 420 annue pagabili in rate mensili postecipate.

Nel termine suddetto le aspiranti dovranno far pervenire all'ufficio municipale, regolare domanda corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana; b) Certificato di nascita; c) Certificato di buona condotta morale e civile; d) Certificato di penalità; e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica; f) Situazione di famiglia; g) Diploma di Levatrice; h) Ogni altro documento che l'aspirante creda di presentare nel suo interesse.

I documenti di cui alle lettere c - d - e - f dovranno essere di data non anteriore a sei mesi dal presente avviso.

La prima nomina avrà la durata di un biennio e sarà fatta in base alla graduatoria formata a norma dell'Art. 4 della legge 25 febbraio 1904 e relativo regolamento.

L'eletta entrerà in funzioni nel termine di giorni 15 dalla partecipazione della nomina e dovrà obbligarsi all'osservanza del nuovo Capitolato pel servizio ostetrico approvato dal consiglio in seduta 15 Novembre 1907.

Pavia di Udine, 19 Novembre 1907.

Il Sindaco
*N. Agricola.*

## Comune di Reana

### Avviso di Concorso.

Fino al 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di guardia di questo Comune con lo stipendio annuo a L. 500 più L. 100 per indennità vestiario come da regolamento approvato.



## Tombola di L. 120.000

Ai nostri lettori desideriamo di ricordare che il giorno 11 Dicembre avrà luogo in Roma l'estrazione della Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Perugia ed Aquila.

Detta Tombola ha premi per il complessivo importo di l. **120.000** così divisi; l. **50.000** per la prima tombola; l. **20.000** per la seconda; l. **10.000** per la terza; e l. **40.000** da dividersi fra i fortunati che avranno segnati nel loro biglietto i 10 numeri giuocati fra i 45 che verranno estratti.

Molti dovranno rimanere col desiderio, perchè le cartelle **che sono per Legge in numero e molto limitato**, sono ricercatissime. Ai lettori ricordiamo di affrettarsi ricordandole il vecchio proverbio: **chi ha tempo non aspetti tempo.**

*P. MANETTY*

# IL GENIO DEL MALE

Il colloquio tra i due amanti non fu lungo perchè in capo a mezz'ora, Volpin ebbe la soddisfazione di veder la donna uscire dalla porta.

Un'ora dopo egli sapeva che quella giovane donna era la contessa di Malmaison.

Così egli si era guadagnato fedelmente i duecento franchi promessigli da sir Reginaldo ed alla sera si sarebbe recato al Grand Hôtel per fare il suo rapporto.

XVIII.

La contessa di Malmaison era entrata tremando nel gabinetto del commissario, che non era solo. Seduto vicino alla sua scrivania v'era un signore dall'aspetto grave vestito di nero.

— Sedetevi, signora contessa — le disse il commissario con molta gentilezza.

Il tono di queste parole era rispettoso e garbato, sicchè Fernanda riacquistò un po' del suo sangue freddo.

— Mi perdonerete — proseguì il commissario — s'io sono stato costretto a farvi venire nel mio gabinetto; ma la mia professione non mi permette di essere sempre galante.

Quest'esordio calmò di più ancora la donna.

— Conosco il mio dovere, signore, e mi guarderei bene di mancare agli inviti dell'autorità. La contessa di Malmaison non è per nulla superiore a qualsiasi altra donna.

Il commissario sorrise, poi chinò gli occhi sopra un incarto; dopo qualche istante rialzò il capo e guardando la contessa:

— Il signore qui presente è un giudice istruttore del Tribunale della Senna. Egli è stato incaricato di assistere al vostro interrogatorio ed egli, come me, ha diritto di rivolgervi delle domande.

Fernanda s'inchinò al giudice.

— Voi avete avuto al vostro servizio il cocchiere Bausin?

— Sì, signor commissario. Il povero uomo era un fedele servitore.

— Non supponete, signora, chi sia stato il suo uccisore?

La contessa scosse il capo.

— No. Che cosa volete ch'io ne sappia? Non mi sono mai interessata di conoscere le abitudini e le amicizie del cocchiere di mio marito.

— La signora ha ragione. Però potrebbe darsi che fossero giunte alle sue orecchie delle voci...

— Infatti: ho udito che si ritiene autore dell'assassinio un uomo stato arrestato ieri sera nel mio palazzo.

— Egli desiderava che vi fosse consegnata al più presto una lettera...

— Ho udito parlarne dal mio guardaportone; ma non posso menomamente immaginare che cosa possa contenere quella lettera.

— Mi permetterò di leggerla — disse il commissario prendendo dall'incarto la lettera di Grimaldello.

E la lesse, sillabando quasi le parole.

Fernanda, sebbene sentisse un gelo di morte invaderla, non battè ciglio.

— Questa lettera è un'infamia. Io non conosco quest'uomo! — esclamò poi.

— Lo suppongo io pure. Però è necessario che ci forniate degli schiarimenti. Silvano Groupier detto Grimaldello asserisce di conoscervi molto bene.

— Egli mente per la gola.

— Egli aggiunge (e vi prego, contessa, di non offendervi), che vi è stato del tenero tra voi e lui.

Fernanda alzò fieramente il capo nei suoi occhi passò un lampo di collera.

— Signore! — disse. — La contessa di Malmaison ha sempre rispettato e sempre rispetterà il nome che porta. Tutti vi potranno dire che neppure l'ombra di un sospetto ha mai offuscata la mia onoratezza!

— Vi chiedo perdono anticipatamente, signora, della domanda che io sono stato costretto a farvi.

Vi fu un breve silenzio.

— Come spiegate il tenore della lettera che vi ho letta? — rispose il commissario.

— Che quel miserabile tentava di compiere un ricatto a mio danno. Non è la prima volta che le persone oneste vengono accusate di cattive azioni — rispose Fesnanda.

— Sicchè voi, contessa, non sapete spiegare quale denuncia Silvano Groupier vi minacciava di presentare? — domandò alla sua volta il giudice.

— Neppure lontanamente.

Il giudice istruttore disse qualche parola all'orecchio del commissario e questi aprì una piccola cassa forte che aveva vicino alla scrivania e ne trasse un piccolo oggetto incartato che passò al giudice. Questi tolse dall'involto un anello e lo presentò alla contessa.

— Riconoscete questo anello?

Fernanda rabbrividì e non rispose subito: finse di esaminare l'anello mentre invece studiava la risposta che doveva dare.

— E' un bellissimo anello che rassomiglia ad uno ch'io ho smarrito.... — rispose con un leggero tremito nella voce.

— E adesso non lo possedete più?

— No: è scomparso senza ch'io sappia in qual modo.

— Dubitate che vi sia stato rubato?

— Credo piuttosto di averlo smarrito perchè era un po' largo. Può essermi caduto.

— E credete che il vostro anello sia questo?

— Vi ho detto che rassomiglia moltissimo al mio, ma non posso assicurarvi che sia proprio quello ch'io ho posseduto.

— Fattemi la gentilezza di provarlo.

La contessa ubbidì: l'anello si adattava benissimo al suo anulare.

— Dunque, signora, — riprese il giudice — adesso che lo avete provato vi sembra vostro quell'anello?

(Continua)

*Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato «mamma» non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, nè tanti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.*



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907